

Questo fine inverno - inizio primavera 2020 resterà nella memoria; il mondo è improvvisamente cambiato e dalla mattina alla sera ci siamo ritrovati tutti in quarantena.

Ovviamente l'incontro settimanale dei soci, il DNA del Rotary, è stato tra i primi a subire gli effetti di questo sconvolgimento mondiale.

Per fortuna il nostro club aveva da tempo una chat su WhatsApp, che la presidenza utilizzava per comunicazioni urgenti con i soci e che il segretario ha "aperto" a tutti.

Abbiamo così iniziato a leggerci e a conoscerci in una realtà del tutto nuova, quella dei social.

Tuttavia l'incontro settimanale mancava, soprattutto dopo che un giovedì, alle 20 precise, Flavio Tura ci ha ricordato, con un puntuale messaggio, che quello era il momento della conviviale.

In successione Stefano Furlani, il nostro segretario postava il Tricolore con alcune note dell'Inno e l'inizio del saluto alle bandiere.

È stata una piacevole sorpresa in un periodo tanto, tanto buio e difficile.

Ho avuto così una pazzia idea: organizzare per il giovedì successivo una conviviale virtuale.

Innanzitutto dovevo trovare un sistema facile, non di élite, accessibile a tutti i soci, (sapendo che molti non hanno molta dimestichezza con i social e le app.) e soprattutto in grado di far stare, per qualche minuto tutti assieme.

Ho preso in considerazione il caminetto, dove talvolta dopo i saluti un socio si racconta.

Esclusa la videoconferenza, troppo complessa e il filmato tout court, che rischiava di essere fine a sé stesso e comunque non coinvolgente, con Stefano abbiamo pensato di ricorrere alla nostra chat, che risultava ben collaudata e praticamente utilizzata da tutti.

Per "tenere tutti presenti" serviva un testo breve, subito leggibile al momento dell'arrivo su ciascun telefono, intervallato da qualche fotografia; il tutto da contenere in qualche decina di invii per un massimo di 15 minuti.

Bisognava stimolare, per così dire, la curiosità ma non annoiare o affaticare con l'eccessivo uso del apparecchio.

A questo punto serviva conferenziere e argomento; non dovrebbe essere così ma mi son venuti in mente i miei cammini e le mie foto.

Son esattamente dieci anni, da quando nel 2010 son andato per la prima volta a piedi a Santiago, che ogni anno nel mese di agosto, mi ritaglio un 10/12 giorni per "andar lento" con lo zaino in spalla o le sacche sulla bicicletta.

In spagna, per raggiungere Santiago, son andato 6 volte, facendo sempre cammini diversi, di circa 1.000 km in bicicletta o i 300 a piedi, ma ho anche conosciuto alcuni cammini italiani, come il bellissimo primo tratto della Francigena, dal Gran San Bernardo a Vercelli o la Romea Germanica, partendo con tanta emozione da casa, o la Claudia Augusta fin lassù al nostro confine.

Tante volte ho pensato che mi sarebbe piaciuto raccontare, non tanto il viaggio in sé stesso, quanto il diverso sentire che in ogni cammino mi pareva di trovare.

Perché in effetti è così: quando percorri il tradizionale, quello che da Roncisvalle arriva a Santiago, non puoi ignorare la storia che lo avvolge e il suo stretto legame con la religiosità profonda dei pellegrini che nei secoli hanno camminato sui tuoi stessi sentieri.

Il portoghese e l'inglese li senti invece più attuali e molto rappresentativi di quelle motivazioni (sportive – turistiche – interiori – religiose) che portano oggi 350.000 ad arrivare a Plaza de Obradorio e che ti chiedono, alla Oficina del Peregrino di Santiago al momento del rilascio della Compostela.

Il Sanabrese, l'ultimo di quest'anno è invece assolutamente antico e mi ha riportato indietro nel tempo, in situazioni ambientali che mai avevo vissuto. Solitudine e asprezza del percorso sono la sua caratteristica; stare lì dieci giorni unicamente con lo zaino, senza alcun orario se non quello di giungere in tempo in qualche borgo per dormire e mangiare, seguendo una freccia gialla spesso sbiadita o imprecisa, è un vivere che nella sua semplicità ha del fantastico.

Andar da Santiago al Finsterre, sia che la allunghi o meno per passare per Muxia, sei invece nella più assoluta laicità.

In questo tratto trovi soprattutto chi arriva da lontano, spesso con oltre mille km sugli scarponi ma tutti con la voglia di arrivare solo alla fine della terra per celebrare, prima del tramonto, il rito di bruciare sugli scogli, ai piedi della grande croce, qualcosa che ti ha accompagnato nel tuo peregrinare, gesto beneaugurante per un ritorno ad una nuova e diversa vita.

E poi c'è il tramonto, che si dice unico al mondo; non sarà così, ma chi arriva lassù dopo aver tanto camminato percepisce che è un momento particolare, diverso e proprio unico.

I cammini italiani invece son molto diversi; certamente sotto il profilo paesaggistico sono insuperabili; la Francigena, con i suoi alti monti, i suoi castelli che appaiono improvvisamente, i borghi in pietra lavica che si illuminano con i raggi di sole è unica e bellissima.

Il paesaggio ti ripaga di un cammino, che soprattutto in Val d'Aosta è molto vicino al sentiero montano anche per la fatica..

La Romea Germanica ha lunghi tratti di argine fino a Forlì e quindi spesso ti annoia pedalare su questi sterrati senza fine; in Romagna hai salite che ti prendono spesso il fiato e quando arrivi nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi le stradine, in mezzo a questi immensi boschi sono impegnative.

L'Abbazia di La Verna ti ricorda la semplicità di San Francesco e dà un momento diverso a questo tuo viaggio.

Purtroppo, nei cammini italiani non sei un pellegrino, ma solo un viandante e molto spesso ignorato; la Francigena è un po' diversa, ma anche lì ti manca quell'abbraccio che sempre trovi in terra di Spagna.

Questo volevo raccontare, ma bisognava condensare tutto in pochi ed essenziali post; le fotografie mi hanno aiutato e qui sotto c'è il risultato di una serata, strana, inusuale ma che mi auguro abbia raggiunto lo scopo desiderato.

Essere tutti assieme il giovedì sera.

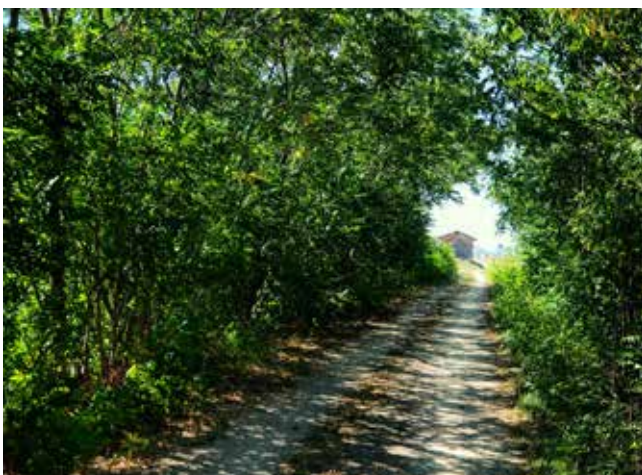
Roberto Pozzobon

qui sotto 68 foto commentate di Roberto: i cammini in bici e a piedi

Sapete tutti che nel 2010, ve ne ho parlato in una serata, son stato "folgorato" nel mio primo cammino di Santiago. Da allora quasi ogni anno ho messo lo zaino sulle spalle o le sacche sulla bicicletta per fare il pellegrino o il viandante.



- In bici:**
- **Cammino francese o tradizionale da Roncisvalle a Santiago ~ 830 km;**
 - **Cammino del Norte da Irun a Santiago ~950 km;**
 - **Romea Germanica da Bassano a Chianciano per ~550 km**



- A piedi :**
- **da Ponferrada a Santiago (francese) ~250 km;**
 - **da Tui a Santiago (portoghese) e a Fisterra ~280 km;**
 - **dal Gran San Bernardo a Vercelli (Francigena) ~230 km;**
 - **da Ferrol a Santiago (inglese) e poi a Muxia e a Fisterra ~320 km;**
 - **da Laza a Santiago (Sanabrese) ~ 260 km**



Due le differenze che voglio dirvi; la prima tecnica, la seconda più personale.

Vi è una netta differenza tra la bicicletta e l'andar a piedi.

Con la prima, ovvio, fai più strada e quindi in 10 giorni puoi fare quello che a piedi richiede un mese



In bici è privilegiato l'aspetto "sportivo"; difficile restare solo con te stesso; l'attenzione è necessaria. Se percorri il vero Cammino fai molta più fatica; devi spesso spingere in salita.

Ti appaga però la discesa. Non riesci a far gruppo e questo manca molto.





A piedi, con lo zaino e il tuo bastone invece assapori un modo strano di vivere; **orari, tempo, distanza, hanno una loro dimensione "pacifica";** nessuna angoscia, nessuna fretta, tanto hai la casa con te. E poi ci son i pellegrini.



I pellegrini sono il Cammino! È un mondo sconosciuto che ti accompagna; poi decidi tu se startene da solo o meno, perché c'è grande rispetto per la fatica di ciascuno. **Non ti spieghi però perché, pochi minuti di strada assieme, creano amicizie lunghe una vita.**





I cammini son molto diversi tra loro e non solo per l'aspetto paesaggistico. La Francigena è indiscutibilmente la più bella sotto questo profilo; la Romea Germanica, ti annoia fino a Ravenna per i lunghi argini; Santiago capitolo a parte.





Francigena: dal Gran San Bernardo al Piemonte vai su e giù a mezza costa per sentieri spesso isolati, attraversando poi piccoli borghi con i tetti in pietra lavica: **sei sempre accompagnato dalla grandiosità del Monte Bianco e dalle sue alte nevi.**



In Piemonte, lasci la montagna e conosci i vigneti scavati nella roccia, del tutto insoliti. La denominazione comune è la presenza dei **Castelli, che improvvisamente entrano nel tuo camminare con la loro imponenza, che ti fa dimenticare ogni fatica.**





La Francigena sta diventando una bella realtà per l'andar lento; a Chambave passi in una corte e **Marcello, con un caffè ti dice quanti son transitati: io ero il 650° dell'anno. In questo cammino ti senti però poco pellegrino e più viandante che esplora una nuova realtà.**



Santiago: lì sei sempre e solo un pellegrino e a me pare di "sentire" sensazioni diverse a seconda della via che sto seguendo. **Arrivare a Santiago dal Francese e ripartire il dì dopo per Fisterra, la fine del mondo, esalta questa sensazione.**



Nel tradizionale ti senti immerso nella sacralità e non puoi non pensare a chi, nei secoli ha percorso con tanta devozione quello stesso tratto; **verso Fisterra** provi la laicità di chi invece voleva raggiungere la fine del Mondo, anche per capire. Quel tramonto ti pare però unico, solenne e liberatorio.





I tradizionali oggi sono affollati; vi sono ancora percorsi indenni, come il Sanabrese. **Nei miei nove giorni son sempre stato solo, salvo trovare a sera 4/5 pellegrini. Tratti di 30 Km sugli altopiani, accompagnato però da una natura primitiva e da una vista a 360° priva di civiltà: emozionante.**



Quasi sempre lontano da abitati o ritrovi dove fermarsi per interrompere il dì e con indicazioni ridotte alla solo freccia gialla, spesso sbiadita e fonte di vari km inutili. **La lontananza dal mondo però non pesa e apprezzi la libertà e la pace che stai provando e rimpiangerai.**

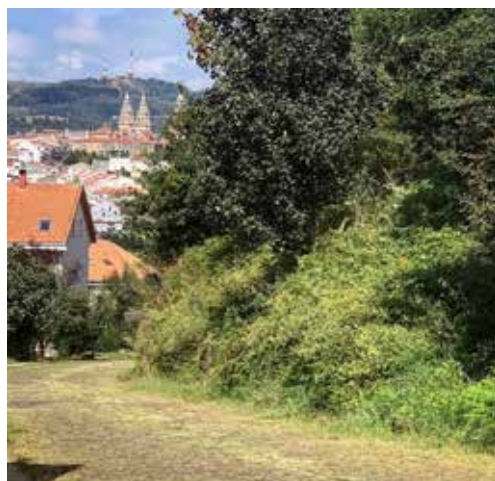


Santiago non potrà mai essere imitato, perché a differenza di tanti altri cammini, lì hai la meta per eccellenza: la Cattedrale di Plaza de Obradorio. Non vi è molto da dire, se non che è l'immagine vera di quel che tu pensi sia la felicità.





Quest'anno son arrivato per la
sesta volta e da una parte
bellissima, **perché fin a men di un
km ero ancora in mezzo al bosco,
che si apre per farti veder lassù la
Cattedrale.** L'emozione è sempre
nuova e la festa con chi è lì ha
dell'incredibile e ti ripaga di tutto.



Con Vallina e Stefano abbiamo
fatto questo tentativo per
mantenere vivo
quell'incontrarsi che tanta
parte è del Rotary.
**In un momento difficile,
rivivere per me momenti di
serenità è stato un gran regalo.**



Quando il mondo ripartirà,
andate prima o poi a Santiago;
 non serve fare il pellegrino o
 essere necessariamente devoti,
 perché felicità, gioia, amicizia,
 condivisione sono beni sempre
 più rari e lì li puoi vedere, toccare
 e soprattutto partecipare.

Buen Camino

